L' INCOGNITO

BALLO IN QUATTRO PARTI

Messo in scena e diretto dal Coregrafo

FILIPPO IZZO

MUSICA ESPRESSAMENTE SCRITTA DAL MAESTRO

GIUSEPPE GIAQUINTO

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

nell' Estate del 1864







NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL COSMOPOLITA
strada fuori porta medina n. 4.
1864

Le copie non munite del presente Bollo verranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori saranno provocate le disposizioni delle vigenti leggi.



Architetto decoratore de' Reali Teatri, signor *Fausto Niccolini.*

APPALTATORI

Appaltatori della Scenografia, signori *Giuseppe Castagna* e *Vincenzo Fico.*

Capo Scenografo, direttore ed inventore delle decorazioni, signor *Pietro Venier.*

Paesista, signor *Leopoldo Galluzzi.*

Pittori Architetti, signori *Marco Corazza*, *Luigi Masi*, *Giuseppe Castagna,* e *Vincenzo Fico.*

Figuristi, signori *Luigi* ed *Enrico de Loise.*

Direttori ed Appaltatori del macchinismo, signori *Michele Papa* ed *Achille Spezzaferri.*

Appaltatore e disegnatore dell' Attrezzeria, signor *Filippo Colazzi.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici e pirotecnici signor *Orazio Cerrone.*

Appaltatori dell' illuminazione, signori *Eduardo Gervasi*, *Antonio Patitucci* e *Giuseppe Marra.*

Appaltatore del vestiario, signor *Carlo Guillaume.*

Disegnatore dei Figurini del Vestiario, signor *Filippo del Buono.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri dei Reali Teatri, signor *Catello di Maio.*

PERSONAGGI

UN INÇOGNITO
signor Bolognetti.
LA DUCHESSA DI GRANVILLE
signora Spinelli.
GERARDO
signor Pingitore
LUCREZIA
signora Altieri.
} vecchi genitori di
DINA
signora Randazzo Maria.
REMIGIO
signor Fazio.
DANIELE .
signor Petito.
IL PODESTÀ
signor De Novellis.
UN USCIERE DI CORTE
signor Guerra Albano.
UN TAVERNIERE
signor Razzini.

Villani — Villanelle — Montanari d'ambo i sessi.
Donne del Popolo — Cavalieri — Dame Scudieri.

L'Azione è agli Appennini presso il confine Napoletano — Tempi Feudali.

L'invenzione, la composizione del soggetto e del Programma è del poeta signor ALMERINDO SPADETTA.

BALLABILI

PARTE I. *Piccola introduzione ballabile,* eseguita da' Corifei d' ambo i sessi.

Ballabile di Montanari, eseguito come sopra.

Nuovo passo a due, composto dal signor POGGIOLESI, ed eseguito dallo stesso con la signora GALLI.

PARTE II. *Gran Tarantella Napolitana,* eseguita da 10 coppie.

PARTE IV. *Introduzione Ballabile di Dame e Cavalieri*, eseguita da' Corifei d'ambo i sessi.

Gran Ballabile, eseguito dagli stessi.

Passo di carattere, eseguito dal signor FAZIO con la signora RANDAZZO MARIA.

Galop finale, eseguito dal Corpo di Ballo.

PARTE PRIMA

Profonda vallata cinta di monti coverti di ghiaccio — Torrente che si precipita dall' alto e forma una corrente alle falde dei colli — Abituro rustico e povero a dritta dello spettatore — Una rustica cappelletta — L' alba è vicina.

SCENA I.

L' incognito e Daniele appariscono su la vetta del primo monte, avvolti in oscuri mantelli — L' incognito quindi rivolto al suo confidente, gli manifesta la fiamma d' amore che nutre per la giovane Dina, la quale vide più volte al prato, al bosco, ed alla montagna, allorquando girava sotto mentite vesti per indagare i diversi costumi de' villaggi dipendenti dalla città feudale — Soggiunge che le sue amorose offerte furono sempre aspramente respinte dalla giovinetta — Daniele gli fa osservare che quella è fidanzata ad un rozzo, ma piuttosto agiato villico, le di cui masserizie sollevano la famiglia di Dina e che tra pochi istanti si celebreranno le nozze.

L'incognito giura che ad ogni costo deve rapirla o fidanzata o sposa e condurla fuori, del villaggio in lontano paese — Daniele gli ricorda il suo grado, che non deve discendere ad una plebea e quindi non giovargli commettere un atto violento ed indegno — L'incognito persiste nel suo proposito e gli ordina tenersi pronto con una vettura al di là della vallata — Daniele si allontana, ed egli si cela — Intanto dalle circostanti valli giungono festosamente al piano Villani, Villanelle e Montanari d'ambo i sessi con chitarre, mandolini, cestelli di fiori, corone di rose e festoni — Vengono a festeggiare le nozze della loro compagna, la vezzosa Dina. Circondano la soglia dell'abituro ed incominciano i suoni. Dina, Gerardo e Lucrezia ricevono le felicitazioni del villaggio — Segue una piccola introduzione ballabile, in cui prende parte la fidanzata. Intanto i genitori e la giovinetta sono in angustia pel ritardo del fidanzato, allorchè questi si presenta elegantemente vestito — Egli è oltremodo gajo e si sforza mascherare la sua rozzezza con amorose moine. Egli presenta quindi alla giovine un grosso mazzo di fiori — Il Podestà ed altri che lo seguivano, affrettano il compimento delle nozze — Dopo le proteste d'amo-

re de' giovani fidanzati, segue la cerimonia dell' imeneo — I genitori uniscono le destre degli amanti al cospetto del Podestà — Gioja degli astanti — Seguono analoghe danze, in cui prende parte la sposa, accompagnata dallo sposo. Dopo le danze, tutti prendono commiato dalla famiglia, che rientra nell' abituro — Dina, che per un istante si era prostrata innanzi alla cappelletta, ringraziando il cielo per aver raggiunta la meta de' suoi voti, è l' ultima ad entrare, allorquando l' incognito balzando fuori dal suo nascondiglio, la ghermisce, e nuovamente l' offre il cocente amor suo. Trasalisce Dina a quell' aspetto altra volta veduto e dignitosamente discaccia il seduttore — Ma l' altro cieco di rabbia e di geloso amore, tenta trascinarla seco. In questo punto comparisce alla soglia della casa Remigio, ed ode le proteste d' impuro amore, e le minacce dell' incognito, non che le persistenti repulse della giovine sposa. Persuaso di sentirsi inferiore di forza e coraggio per lottare col seduttore, rientra deliberato impugnare un' arma e difendere l' insidiato onor suo — In un baleno ritorna, nell' istante, in cui l' incognito trascina brutalmente la sventurata per l' erta dei colli — Remigio disperato insegue il

rapitore. Spariscono dietro le valli — Odesi l'esplosione di un'arma da fuoco — Al fragore, la famiglia di Dina è fuori dell'abituro — Dina è salva, e ritorna precipitosamente tra le braccia di Remigio — Egli ha ucciso il perfido rapitore. Spavento di tutti — Viene consigliato l'uccisore a porsi in salvo pel momento — Egli rifiuta il saggio consiglio — Finalmente cede, ed abbracciata la sposa, che gli rinnova i giuramenti di fedeltà, stretti al seno i parenti, dopo che ha indossato una rozza casacca datagli da Gerardo, e postosi un cappello per mascherare alla meglio la sua persona, e sottrarsi con più facilità alle altrui ricerche, fugge rapidamente, celando in seno l'arma da fuoco — Dina svenuta, è ricondotta in casa dalla sua desolata famiglia.

PARTE SECONDA

Il pianterreno di una lurida bettola, lontana dal villaggio — Una grande apertura nel fondo, che mena alle stanze da dormire, è chiusa da vecchie tendine.

SCENA II.

È questa una bettola, ove convengono, e si raccolgono giovani montanari dissoluti e rotti ad ogni vizio, dediti al piacere, agli stravizzi, alla crapula — Il taverniere si occupa ad imbandire le tavole per la gioconda comitiva, che non tarda a giungere—Vengono serviti i diversi banchetti—Sopraggiunge Remigio fuggiasco — Egli è in disordine, ansante, trafelato pel lungo camino. Chiede da bere — Tutti fanno conoscenza col nuovo arrivato, beffandosi della sua figura e dello spavento, di cui mostrasi invaso — È invitato al desco. Accetta, e tenta così di spegnere nei piaceri de' vini le tristi immagini, che ormai gl' ingombrano la mente. Giungono frattanto svariate venditrici di frutta e di altri com-

mestibili appetitosi — Tutti comprano e lietamente si frammischiano tra quelle gaje forosette, e bevendo e brindisando, segue un orgia — Si balla da tutti la Tarantella — Remigio intanto è immerso in profonda tristezza—Il pensiero di essere omicida gli suscita il rimorso, che non gli da tregua. Crede veder spettri, fantasmi, che lo tormentano senza posa. Egli per lo spavento può dirsi colto da demenza. Tutti attoniti gli dimandano la cagione del suo terrore. Il povero contadino sempre fuori di se tenta esporre goffamente il quadro di quanto ha creduto vedere — È dagli altri dileggiato. Egli esce precipitosamente da quel tristo luogo.

PARTE TERZA



Via deserta che mena alla Città — Rustico albergo a dritta dello spettatore.

SCENA III.

Dina e la sua vecchia famiglia, seguita da talune compagne del villaggio, s' incamina verso la città, sperando ivi trovare o aver contezza di Remigio, di cui or sono

già due lune, non ebbe alcuna novella. Stanca ed oppressa l'infelice, è costretta dalla famiglia a gustar qualche ristoro, e quindi ripigliare il faticoso cammino. Entrano nell' albergo. Ecco che Remigio si avanza, risoluto di finirla con se stesso. Egli non può resistere alla vita del fuggiasco, ed allo strazio del rimorso. Ogni suo avere è finito, e vuole attentare ai suoi giorni — Però cerca di rianimarsi, allorchè per la paura che lo travaglia, e la stanchezza che l' opprime, è vinto dal sonno, da più dì bandito dal suo ciglio. Cade trambasciato su di un sasso. Ma il sospirato sonno è conturbato dalle consuete immagini prodotte dal suo stato e dal suo cuore in preda del rimorso. Egli è sotto l' incubo delle più spaventose visioni. Sogna il momento del ratto di sua moglie, il colpo da lui scaricato, la morte dell' incognito, in fine quanto accadde nel villaggio dopo le sue nozze. Si ridesta, dominato dal più straziante terrore. Trema dal capo alle piante, maledice la sua disperata esistenza, vuol fuggire, e nol può. Intanto Dina e la famiglia che hanno gustato qualche riposo, escono dall' albergo per avviarsi alla città. Qual' è la sorpresa, ravvisando Remigio, e questi la sposa, è

indicibile — Teneri amplessi congiungono nuovamente la famiglia — Remigio prova al fine un istante di gioja. — Egli non può distaccarsi un istante dall'oggetto dell'amor suo, e pel quale soffre cotanto — Dina gli dice, che essa trovasi presso la città, perchè era decisa a rintracciarlo, sfidando qualsivoglia pericolo. Colta quindi da repentino pensiero, risolve gettarsi alle ginocchia del Duca feudatario, la di cui fama di gentiluomo generoso suona dovunque, ed or che si compiono le feste delle sue nozze, tentare ogni prece per implorare la grazia del suo sposo, che fu provocato a commettere il delitto. L'ardito proposto è da tutti con gioja accettato.

PARTE QUARTA

Magnifica Sala addobbata per festa nuziale nel palazzo del Duca feudatario.

SCENA IV.

Cavalieri, Dame, e molti invitati allegrano con le danze la festa. Tutto è movimento—

Entrano il Duca, la consorte, Daniele, ed il corteo nuziale — Gli sposi ricevono gli omaggi degli astanti. L'usciere del palazzo annunzia al Duca che una giovine villanella, e la sua famiglia, insiste presentarsi per chieder grazia, e che vane tornarono tutte le ripulse per non ammetterla nelle sale. Il Duca, e la sposa, sorpresi di tanta audacia, ordinano che la sola giovine venisse introdotta. È tosto il cenno eseguito. Entra Dina, e si precipita al piede del Duca chiedendo grazia. Estrema sorpresa di entrambi. Dina atterrita riconosce l'incognito nel Duca, e questi la villanella da lui insidiata. Il Duca però reprime ogni moto che potesse dare il benchè minimo sospetto. Disinvolto rincuora la misera Dina, che confusa non sa penetrare l'enigma. Il Duca di soppiatto impone a Dina il silenzio, e la Duchessa chiede al consorte qual grazia implora la villanella. Il Duca le risponde che il marito della giovinetta è perseguitato per un delitto commesso, ma che egli sà d'essere stato fortemente provocato da ragioni d'onore, che il provocatore leggiermente ferito, cadde al suolo, e fu creduto estinto. Gioja di Dina, alla quale il Duca ordina di presentargli la famiglia.

Dina nell' eccesso della gioja, appellando lo sposo, ed i genitori — grida — *grazia, grazia.* Essi corrono a piè del Duca — Remigio ravvisa l' incognito, trasalisce, non crede agli occhi suoi, vorrebbe parlare. Ma il Duca di soppiatto e rapidamente gli dice — *Taci o sei morto.* Remigio è sbalordito, scambia gli sguardi con Dina, come per investigare il mistero, ma quella gli fa segno di tacere. La Duchessa si compiace della gioja degli sposi e dei parenti, loda l' atto generoso del suo consorte. Questi fa cenno, onde si ripigliassero le interrotte danze, e per vieppiù mostrare agli sposi la sua calma, la sua gioja, e l' obblio del suo giovanile trascorso, li premura a rallegrare la sua festa nuziale, ballando nel loro rozzo costume. Volentieri Dina e Remigio accettano e si addimostrano lieti e superbi di tale onore. Svariate danze pongono fine all' azione.

FINE